Ottobre 2019

***Corriere della Sera***

13

LA SFIDA

**Abolito l’Alto Adige, resta il Südtirol:  la Provincia di Bolzano scatena il caso**

Il Consiglio Provinciale ha cancellato per legge l’uso del termine «altoatesino», schierandosi contro l’articolo 115 della Costituzione. Kompatscher: «Il governo non si permetterà di impugnare questa legge»

Sembra un’asettica comunicazione tecnica, ma è un mutamento giuridico e sostanziale destinato a scatenare un putiferio di polemiche e un complesso contenzioso politico e giuridico. La Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige (in tedesco Autonome Provinz Bozen – Südtirol), la più settentrionale delle province della regione Trentino-Alto Adige e d’Italia (con 531 342 abitanti e una superficie di 7 398,38 km quadrati, è la seconda provincia più estesa d’Italia dopo la provincia di Sassari) non potrà più chiamarsi così. In base una decisione del Consiglio provinciale di Bolzano, le dizioni «Alto Adige» e «altoatesino» sono d’ora in poi parole cancellate per legge. E dal giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione non dovranno più essere usate. L’unica dizione in lingua italiana da utilizzare per indicare la terra di confine più a nord d’Italia sarà “Provincia di Bolzano»; resta invariato il vocabolo in lingua tedesca, Südtirol.

**«Atteggiamenti anti-italiani»**

È quanto stato deciso dal Consiglio provinciale di Bolzano che con 24 sì (Suedtiroler Volkspartei, Suedtiroler Freiheit e Freiheitlichen), un no (quello di L’Alto Adige nel cuore-Fratelli d’Italia) e 5 astensioni (tra PD, Verdi, Lega, Team Koellensperger), ha approvato il disegno di legge n.30/19-XVI di iniziativa giuntale circa le «Disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Provincia autonoma di Bolzano derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea». Le parole«Alto Adige» e «altoatesino» devono quindi in teoria sparire, ma è evidente che il percorso non è così semplice: che ne sarà del nome della Regione, Trentino-Alto Adige? E la dizione tedesca della nuova denominazione «Provinz Bozen – Südtirol» non presenta un carattere autonomista, irredentista e «austriacante»? Non va dimenticato che l’articolo 116 della Costituzione della Repubblica Italiana, a partire dalla riforma costituzionale del 2001 riporta la dicitura Alto Adige/Südtirol recitando: «La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano». Il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, **Arno Kompatscher** nel suo intervento ha dichiarato: «Credo che il Governo italiano non si permetterà di impugnare questa legge, l’impugnazione sarebbe un grave affronto, e comunque non ci sarebbero problemi davanti alla Corte costituzionale». Successivamente il Landshauptmann (il termine attribuito al presidente della giunta), ha aggiunto, «il mio appello è di venirci incontro, io preferisco il termine “Sudtirolo” ma nella Costituzione si parla di “Regione Trentino Alto Adige/Sudtirol” e di “Provincia autonoma di Bolzano”». Il consigliere **Alessandro Urzì** (L’Alto Adige nel Cuore) ha sostenuto che questi sono «atteggiamenti anti-italiani, non antifascisti».

**«Abolito» l’Alto Adige da un testo ufficiale della Provincia: se il bianchetto cancella la Carta**

La bufera politica è scattata dopo il voto del Consiglio Provinciale di Bolzano. Il ministro Boccia annuncia che la norma sarà impugnata

L’unica parola che andrebbe sempre abolita è «ricatto». Magari insieme ad alcune pratiche politiche, come l’acquiescenza, la logica della propria convenienza e sopravvivenza anteposta a tutto, anche alla Costituzione. «Siamo sicuri che il governo non modificherà questa legge» dice il presidente Arno Kompatscher a proposito del [provvedimento che ha cancellato i termini «Alto Adige» e «altoatesino» da un testo ufficiale della Provincia autonoma](https://www.corriere.it/cronache/19_ottobre_13/abolito-l-alto-adige-resta-sudtirol-provincia-bolzano-scatena-caso-1384238c-ed99-11e9-81e9-dd3f6712b5e2.shtml). I toni si sono fatti meno perentori dopo che il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha detto che la legge verrà impugnata dopo la sua pubblicazione. Ma la sostanza non cambia.  
  
**La profezia e la perentorietà del governatore della provincia di Bolzano**erano dettata da una motivazione poco nobile, ma solida. I tre senatori della sua Südtiroler Volkspartei hanno un certo peso nell’appoggio a una maggioranza dai numeri traballanti in quel ramo del nostro Parlamento. Ma chi è senza peccato scagli il primo vocabolario. Che dire della Lega, il partito del prima gli italiani? A Bolzano fa parte della maggioranza che ieri ha approvato quel provvedimento, e ha due assessori in giunta, tra i quali il vicepresidente. Dopo le elezioni del 2018, che per la prima volta negavano l’autosufficienza alla Svp, l’occasione di prendere il potere era così ghiotta da rendere tutto sommato digeribili le notevoli differenze tra Svp e Lega, e meno indispensabile quella tutela degli interessi patrii tanto cara a Matteo Salvini. Una storia già sentita, dalle parti di Roma. E il fatto che i quattro consiglieri leghisti abbiano fatto il bel gesto dell’astensione, 0 del voto contro, in attesa del report ufficiale dell’aula le versioni divergono, non cambia molto. Ultima viene proprio la Svp, l’autonomia moderata, che ha fatto propria una mozione della minoranza proveniente dai Freiheitlichen, che moderati invece non sono, in quanto espressione dell’area secessionista.

**Non è una prima volta. Kompatscher ha un bel dire che in realtà la denominazione Alto Adige non è stata davvero abolita**. In questa legislatura, e in quelle passate, ci sono già state alcune limature all’italianità del linguaggio, passate inosservate o registrate al massimo alla voce «folclore locale». Quest’ultima e più evidente restrizione non è solo un incidente di percorso, ma rappresenta anche un altro tentativo di compiacere le pulsioni che provengono dalla pancia di quella società, contando sul proprio peso nel Parlamento italiano. Lo sbianchettamento di quelle due parole, che non dovranno più essere usate dal giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione, non ha conseguenze solo linguistiche, al netto dell’effetto cacofonico che potranno generare frasi di nuovo conio come «quest’anno andiamo in vacanza nella provincia autonoma di Bolzano e Sud Tirolo».   
  
**Non è neppure una questione di patriottismo o di muscolosità sovranista.**Lo dimostrano le reazione contrarie di persone di diversa provenienza come Carlo Cottarelli o Maria Elena Boschi, che parlano entrambe di precedente pericoloso. Come sa bene anche l’Svp, l’articolo 116 della Costituzione dello Stato al quale appartiene questa provincia parla espressamente di «Trentino-Alto Adige». Cancellare quelle parole significa compiere, magari senza neppure volerlo fino in fondo, uno strappo dal valore simbolico elevato. Le parole sono importanti, sempre. Negarle, o peggio rinnegarle, per questo continuo e maldestro tentativo di solleticare la pancia dell’irredentismo sudtirolese non è solo un errore. È anche una prova di stupidità storica.

###### LA POLEMICA

# Alto Adige «abolito», ecco cosa è successo a Bolzano

## L’indicazione geografica italiana sparita dalla «Legge europea», voluta dall’Svp (con il silenzio della Lega). Ma il vero nodo della norma è un altro: l’apertura agli ordini professionali anche di chi parla solo tedesco

I secessionisti sudtirolesi non riescono a digerire il termine Alto Adige. Nel senso che non lo vogliono proprio sentire. Ma, non riuscendo a cambiare il gonfalone, né il nome dell’Istituzione (che è stabilito da un [decreto del presidente della Repubblica, il 670 del 31 agosto 1972](http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/dpr-1972-670/decreto_del_presidente_della_repubblica_31_agosto_1972_n_670.aspx)) procedono a piccoli passi. E così, ogni volta che in Consiglio provinciale arriva un provvedimento che contiene la parola «Alto Adige» o «altoatesino», i secessionisti presentano un emendamento per provare a cancellarlo. E la Volkspartei, il partito di maggioranza, li segue a ruota.

##### Il testo

L’ultimo atto risale appunto a venerdì scorso quando, dall’articolo 1 della «Legge europea», una legge della Provincia che serve non solo a riorganizzare l’Ufficio di Bruxelles, ma parifica la lingua tedesca a quella italiana, sono state cancellate le parole «Alto Adige» e «altoatesino» ([leggi qui il testo approvato in Commissione](http://www2.landtag-bz.org/documenti_pdf/idap_575160.pdf), poi modificato). Nel dettaglio in aula è stato modificato l’articolo 1 comma 2 sostituendo «Alto Adige» con «Provincia autonoma di Bolzano» e «altoatesino» con «della Provincia autonoma di Bolzano». Si passa da: «Per favorire un’ampia partecipazione del sistema territoriale *altoatesino*al rafforzamento della presenza dell’*Alto Adige* a Bruxelles, la Provincia, tramite l’Ufficio di Bruxelles, supporta il coinvolgimento di differenti attori pubblici e privati del territorio, anche mediante programmi di lavoro specifici annuali». A questa dizione: «Per favorire un’ampia partecipazione della *provincia*al rafforzamento della presenza della *Provincia autonoma di Bolzano* a Bruxelles, la Provincia, tramite l’Ufficio di Bruxelles, supporta il coinvolgimento di differenti attori pubblici e privati del territorio, anche mediante programmi di lavoro specifici annuali»

**Le implicazioni**

Cosa cambia? Dal punto di vista geografico-istituzionale nulla. La cancellazione del termine «Alto Adige» potrebbe avvenire solo in virtù di una legge costituzionale. È solo una «provocazione». Ma il nodo, a ben vedere, ed è la cosa che dovrebbe far preoccupare, è un altro: la «Legge europea», al di là del fatto che faccia sparire il termine «Alto Adige», è fondamentale per i secessionisti del Sudtirolo, perché introduce la possibilità di iscriversi a tutti gli ordini professionali anche se non si parla una parola di italiano. Basta il tedesco per potersi iscrivere all’Albo dei medici, dei commercialisti, degli avvocati. Una norma molto delicata e niente affatto scontata, nata per portare giovani medici austriaci negli ospedali delle valli che rischiano la chiusura, che ora rischia di essere affondata a causa dell’arroganza di secessionisti ed Svp che, con la scusa dell’Autonomia, cercano di imporre la cancellazione del termine Alto Adige. E tutto questo con il silenzio complice della Lega che, pur essendo in giunta con la Svp, per non indispettire gli alleati ha ingoiato il rospo.

**Proteste**

L’opposizione ha gridato allo scandalo (leggi qui il resoconto del dibattito in aula) e la polemica stavolta ha travalicato i confini provinciali. Tanto che il ministro delle Regioni Francesco Boccia (Pd) ha minacciato di impugnare la legge se «il testo italiano e quello tedesco non saranno resi perfettamente identici». Il governatore Arno Kompatscher, conscio che la questione sta sfuggendo di mano, prova a mettere una pezza facendo dietrofront e spiegando che «sulle questioni identitarie non si può procedere a colpi di maggioranza». Ma ormai il caso è aperto. Difficilmente il presidente troverà i voti per far approvare le correzioni richieste da Boccia anche perché la maggioranza del suo partito tresca con i secessionisti e non accetterà mai di ripristinare il termine «Alto Adige».

Daniele Rielli  
«La lingua è vita, ecco perché è grave cancellare l’Alto Adige»  
Lettera al presidente Kompatscher dello scrittore Rielli sulla polemica per la sorte del nome «Alto Adige»

Gentile presidente Kompatscher, quest’estate ho accettato un suo invito a partecipare alla pubblicazione per i 100 anni del trattato che nel 1919 sanciva l’annessione dell’Alto Adige all’Italia. L’ho fatto perché ho preso sul serio una lettera in cui Lei mi parlava di una “nostra” terra, condivisa cioè fra cittadini di lingua italiana e tedesca. Ora apprendo che il suo consiglio provinciale ha cancellato per legge le parole “Alto Adige” e “altoatesini” da alcuni documenti ufficiali. In seguito alle polemiche a livello nazionale Lei ha cercato di minimizzare l’accaduto, ma il fatto rimane di una gravità assoluta. Come sa meglio di me, Alto Adige è un toponimo di origine napoleonica, non fascista. È un gioco di prestigio retorico quello di evocare continuamente un regime dittatoriale finito quasi 80 anni fa per giustificare qualsiasi prevaricazione fatta nel presente nei confronti dei diritti degli italiani dell’Alto Adige, della loro lingua e della loro cultura. Sappiamo che il suo partito si oppone da sempre alla possibilità di creare delle scuole miste fra italiani e tedeschi, così come è strenuo difensore della discriminazione nell’accesso ai posti di lavoro pubblici in Alto Adige.

Questo attacco alla lingua italiana rappresenta però un livello successivo. Alto Adige è il nome con cui 120mila persone di lingua italiana, persone che non hanno nella stragrande maggioranza dei casi nulla a che fare con il fascismo, chiamano il posto dove sono nate e cresciute, la loro casa. Come scrittore mi è chiara l’importanza della lingua nella vita degli esseri umani. È con la lingua che ricordiamo il passato, descriviamo il presente, progettiamo il futuro, definiamo cioè la nostra biografia. È attraverso la lingua che proviamo a spiegarci il mondo, ad organizzare la società. È nella lingua che cerchiamo senso, sfumature, poesia. È con la lingua che parliamo di amore e educhiamo i nostri figli. La lingua è al tempo stesso un organismo vivente e il primo posto in cui abitiamo, lo spazio mentale che ci tramandiamo di generazione in generazione. La lingua è preziosa e fondativa. Va trattata con rispetto. Nella nostra lingua, l’italiano, la parola che indica la terra dove siamo nati non è Südtirol (che va benissimo in tedesco e infatti nessuno vuole levarvela), non è Sud Tirolo (una parola che non esiste), non è Provincia di Bolzano (una formula senz’anima). È Alto Adige.

**È davvero necessario spiegarle queste cose?**Forse che la parola “fascismo”, a forza di usarla con la strumentale leggerezza con cui l’adoperate abitualmente, abbia perso per voi il suo significato? Diversamente non credo che dovrebbe essere difficile riconoscere la matrice fascista di un atto di sopraffazione come questo. Proprio Lei, esponente di un popolo che in passato ha subito questo genere di prepotenze e di censure linguistiche, ora ripete gli stessi errori. Emmanuel Carrère ha scritto “Una regola, atroce ma raramente smentita, vuole che carnefici e vittime finiscano per scambiarsi i ruoli”. E atroce lo è, in effetti. Se nemmeno il regime di privilegio di cui gode l’Alto Adige rispetto alle altre regioni di Italia (o rispetto ai Länder austriaci) riesce a bloccare queste spinte al conflitto etnico, allora la mente rischia di affacciarsi in luoghi davvero oscuri. Fra convivenza e cancellazione etnica c’è tutta la differenza del mondo, per cui, signor Presidente, rimetta la parola Alto Adige dove stava, se ci verrà voglia di cambiarla, mi creda, glielo faremo sapere.

*Daniele Rielli è nato a Bolzano nel 1982. Laureato in Filosofia, ha scritto «Storie dal mondo nuovo» (Adelphi)*

***Repubblica***

# Abolito il termine Alto Adige: "Chiamatelo solo Sudtirol": è polemica

BOLZANO - Le parole [Alto Adige](https://www.altoadige.it/cronaca/la-parola-alto-adige-cancellata-per-legge-1.2151004) e altoatesino sono parole cancellate per legge e dal giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione, non dovranno più essere usate. L'unica dizione in lingua italiana da utilizzare per indicare la terra di confine più a nord d'Italia sarà "Provincia di Bolzano". Resta invariato il vocabolo in lingua tedesca, Südtirol.  E' quanto stato deciso dal Consiglio provinciale di Bolzano che con 24 sì (Suedtiroler Volkspartei, Suedtiroler Freiheit e Freiheitlichen), un no (quello di L'Alto Adige nel cuore-Fratelli d'Italia) e 5 astensioni (tra PD, Verdi, Lega, Team Koellensperger), ha approvato il disegno di legge n.30/19-XVI di iniziativa giuntale circa le "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Provincia autonoma di Bolzano derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea".  
  
Il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, **Arno Kompatscher**, nel suo intervento ha detto: "Credo che il governo italiano non si permetterà di impugnare questa legge, l'impugnazione sarebbe un grave affronto, e comunque non ci sarebbero problemi davanti alla Corte costituzionale". Il Landshauptmann ha aggiunto: "Il mio appello è di venirci incontro, io preferisco il termine Sudtirolo ma nella Costituzione si parla di Regione Trentino Alto Adige/Sudtirol e di Provincia autonoma di Bolzano". Il consigliere **Alessandro Urzì** (L'Alto Adige nel Cuore) ha sostenuto che questi sono "atteggiamenti anti-italiani, non antifascisti".

"Mi appello al ministro Boccia e ovviamente al commissario del governo di Bolzano, affinché la aberrante legge approvata  dal consiglio della Provincia di Bolzano, a maggioranza etnica Svp-destre, che abolisce il nome Alto Adige, venga immediatamente impugnata". Lo afferma Michaela Biancofiore, deputata Fi e coordinatrice regionale del Trentino Alto Adige."Un atto gravissimo di abolizione della toponomastica, un attentato vero e proprio alla Costituzione. Lasciar passare un tale affronto al sistema Paese -aggiunge- sarebbe come accettare che una minoranza nazionale che assuma il controllo del governo nazionale, abolisca il termine Italia. Conoscendo il ministro Boccia sono certa che interverrà immediatamente e che nella sua visita prevista nei prossimi giorni in Alto Adige, si accorga che da noi c'è una terza Italia che si sente altra, super, indipendente dall'Italia e dalle sue leggi fondanti come la Costituzione".

# Polemica per la cancellazione del termine Alto Adige. Il governo: "Impugneremo la legge"

*Provvedimento del Consiglio provinciale di Bolzano che elimina la dicitura dai documenti ufficiali ma Sud Tirolo resta. Messner: "E' giusto sia così". Il sindaco di Bolzano: "Una sciocchezza, è una manovra per inseguire la destra tedesca locale". Fdi prepara un'interrogazione urgente*

**ROMA -**  "Sono europeo, sono cittadino del mondo e sudtirolese. Il nostro paese si chiama Sudtirolo e non Alto Adige, questo è stata un'invenzione di De Gasperi di tanti anni fa". L'alpinista **Reinhold Messner** è l'ultimo a intervenire nella polemica - che si fa sempre più accesa - sull'approvazione da parte del Consiglio provinciale di Bolzano del provvedimento che ha modificato il testo italiano del disegno di legge 30 sull'adempimento degli obblighi della Provincia autonoma derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. In sostanza le parole "Alto Adige" e "altoatesino" vengono sostituite da "Provincia di Bolzano". Nella versione tedesca del testo resta il "Suedtirol", ma non più l'Alto Adige, sostituito invece con "Provincia di Bolzano" nella versione italiana.

E' proprio il cambiamento linguistico, in una legge a carattere europeo, che ha scatenato le proteste di chi parla di conflitto con quanto previsto in due articoli della Costituzione italiana, dove - all'articolo 116, quando si fa l'elenco delle regioni italiane a statuto speciale, si parla senza equivoci di Trentino-Alto Adige/SudTirol, nome ripetuto anche nell'articolo 131, quello in cui compare l'elenco di tutte le 20 regioni del Paese.

Il governo è infatti pronto a impugnare il disegno di legge. "E' necessario rendere i testi italiani e tedeschi perfettamente identici e rispettosi della Costituzione - spiega il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, **Francesco Boccia** - Se così non dovesse essere la legge sarà impugnata dopo la sua pubblicazione". In linea con il ministro anche il sottosegretario agli Affari regionali, **Gianclaudio Bressa**: "E' una cosa contro la Costituzione - ribadisce il enatore nel Gruppo per le Autonomie - perché per cambiare nome alle regioni devi fare una legge costituzionale". La senatrice **Julia Unterberger** prova a spiegare il via libera del Südtiroler Volkspartei all'abolizione dell'espressione "altoatesino" e "Alto Adige": "La Svp non si è resa conto e ha aderito a questo emendamento" ma "nella Costituzione è scritto Trentino-Alto Adige/Südtirol e così deve rimanere. Se il termine Alto Adige fosse stato sostituito in entrambe le lingue non ci sarebbe stato il caso, ma invece è stato sostituito solo in italiano e questo andrà riparato". Anche Italia Viva, con **Maria Elena Boschi**, sostiene che "aver cancellato il termine "Alto Adige" dalla legge europea con un colpo di maggioranza è stato un grave errore. Mi auguro che si tratti di un caso isolato e che si possa porre rimedio. Sarebbe imperdonabile buttare via il lavoro che per anni la popolazione di lingua italiana, tedesca e ladina hanno fatto per rispettarsi reciprocamente e crescere insieme".

Era stato il consigliere provinciale dell'Alto Adige nel cuore - Fratelli d'Italia e coordinatore regionale del partito, ad esprimere "profondo sconcerto per la decisione assunta dal Consiglio provinciale di Bolzano. "Perché non va bene? Perché Alto Adige è dizione imputata di "fascismo" dai secessionisti di Süd-Tiroler Freiheit". **Urzì** è l'unico ad aver votato contro il provvedimento, approvato con 24 sì (Suedtiroler Volkspartei, Suedtiroler Freiheit e Freiheitlichen) e 5 astensioni (Pd, Verdi, Lega e Team Koellensperger). Contraria anche la leader di Fdi **Giorgia Meloni**: "Continua l'ignobile guerra di aggressione della Svp e dei secessionisti sudtirolesi all'italianità dell'Alto Adige. Questa decisione è vergognosa". E il capogruppo di Fdi alla Camera, **Francesco Lollobrigida** è pronto a "depositare una interrogazione urgente".  
L'ex consigliera provinciale di Süd-Tiroler Freiheit, **Eva Klotz**, non è affatto sorpresa dalle proteste in Italia: "Si scopre che l'Italia non è disposta a riconsiderare la criminalità culturale fascista, figuriamoci se la volesse sradicare!". Per Klotz continuare a "imporre i nomi fascisti ai Sudtirolesi non vuol dire solo negare la loro storia, ma anche continuare a pestare la loro identità con i piedi".  
Getta acqua sul fuoco il presidente altoatesino **Arno Kompatscher**: "Non esiste nessuna norma che preveda la cancellazione del termine Alto Adige e non potrebbe essere altrimenti dato che questa denominazione è prevista dalla Costituzione italiana con riferimento alla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, la quale a sua volta è composta dalle due province di Bolzano e Trento".  
"Durante il dibattito in Consiglio provinciale si è solamente discusso sull'opportunità di utilizzare il termine Provincia di Bolzano per riferirsi all'Ufficio di rappresentanza che opera a Bruxelles. In questo caso -aggiunge il presidente della Provincia di Bolzano- come noto, si è optato per il termine Provincia di Bolzano, ma ciò non comporta alcun tipo di abolizione della denominazione Alto Adige, che continuerà ad essere utilizzata quando ci si riferisce al nostro territorio. Dunque, e lo voglio ribadire, non è cambiato nulla".  
Il presidente altoatesino, però, aggiunge che "vi è stata effettivamente un'incongruenza nell'elaborazione dell'articolo di legge, in quanto in italiano si è utilizzato il termine Provincia di Bolzano, mentre nella versione tedesca è rimasto il termine Südtirol. Nel dibattito che si è svolto in Consiglio ho fatto presente la questione e ho chiesto che in futuro vi sia un accordo tra i gruppi consiliari sul corretto utilizzo della terminologia: quando ci si riferisce alle istituzioni è giusto parlare di Provincia di Bolzano in italiano e di Provinz Bozen in tedesco, mentre quando ci si riferisce al territorio la terminologia corretta è Alto Adige in italiano e Südtirol in tedesco". Rassicurazioni che tuttavia non sono servite a placare le polemiche.

***L’Adige.it***

**14/10 La legge: non si può più dire Alto Adige, né altoatesino, il ministro Boccia interviene**

È polemica per l’approvazione, da parte del Consiglio provinciale di Bolzano, del provvedimento che ha modificato il testo italiano del disegno di legge 30 sull’adempimento degli obblighi della Provincia autonoma derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea.

Nella versione tedesca del testo esiste il «Südtirol», ma non più l’Alto Adige, sostituito invece con «Provincia di Bolzano» nella versione italiana. In serata il ministro per gli affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia, ha reso noto di aver «personalmente chiesto al Presidente Arno Kompatscher di intervenire sulla norma relativa al disegno di legge sulle “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Provincia autonoma di Bolzano derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea” - ha detto il ministro - perchè è necessario rendere i testi italiani e tedeschi perfettamente identici e rispettosi della Costituzione. Se così non dovesse essere la legge sarà impugnata dopo la sua pubblicazione».

Era stato il consigliere provinciale di «Alto Adige nel cuore - Fratelli d’Italia» e coordinatore regionale del partito, ad esprimere «profondo sconcerto per la decisione assunta dal Consiglio provinciale di Bolzano di cancellare l’espressione “altoatesino” e “Alto Adige” dalla Legge definita “europea”.  
Perchè non va bene? Perchè Alto Adige è dizione imputata di “fascismo” dai secessionisti di Süd-Tiroler Freiheit».

Urzì è l’unico ad aver votato contro il provvedimento, approvato con 24 sì (Suedtiroler Volkspartei, Suedtiroler Freiheit e Freiheitlichen) e 5 astensioni (Pd, Verdi, Lega e Team Koellensperger).

A tuonare è stata anche la leader di Fdi Giorgia Meloni: «Continua l’ignobile guerra di aggressione della Svp e dei secessionisti sudtirolesi all’italianità dell’Alto Adige. È vergognosa la decisione del Consiglio provinciale di Bolzano di cancellare le parole Alto Adige e “altoatesino”. Fratelli d’Italia chiede al Governo di rispondere con nettezza a questo inaccettabile affronto e di impugnare immediatamente questa scandalosa legge anti-italiana, che calpesta la Costituzione e la nostra storia».

Ma Fratelli d’Italia non è la sola voce contraria. Anche Italia Viva, con Maria Elena Boschi, ha sostenuto che «aver cancellato il termine Alto Adige dalla legge europea con un colpo di maggioranza è stato un grave errore. Mi auguro che si tratti di un caso isolato e che si possa porre rimedio».

Il presidente altoatesino Arno Kompatscher ha gettato acqua sul fuoco: «La denominazione Alto Adige non è stata abolita. Va ricordato che non sarebbe neanche possibile, visto che la denominazione della Regione Trentino Alto Adige Suedtirol è sancita dalla Costituzione. Il provvedimento approvato - spiega ancora Kompatscher - riguardava semplicemente un comma della legge omnibus, nel quale la denominazione Alto Adige è stata sostituita con quella di Provincia di Bolzano». Il dibattito, prosegue Kompatscher, «riguarda il fatto che la dizione tedesca Südtirol non è stata modificata. Giustamente, va detto, è stato evidenziato che di conseguenza anche in tedesco andrebbe scritto Provinz Bozen. Così però non è stato fatto».

16/10

**Bolzano senza "Alto Adige": alla fine Kompatscher cede e cambia la legge**

Rassicurazioni che tuttavia non devono essere bastate al ministro Boccia. Le parole del governatore altoatesino hanno invece «piacevolmente sorpreso» la coordinatrice regionale di Forza Italia, Michaela Biancofiore: «Il presidente Kompatscher, che riconosce l’errore di aver abolito con legge provinciale il termine Alto Adige. Le sue parole sono un atto di umiltà e di intelligenza che lo certificano presidente di tutti».

l Consiglio provinciale di Bolzano modificherà il ddl 30 che ha scatenato polemiche perchè al comma 1 sostituisce la parola «altoatesino» con «della provincia di Bolzano» e al comma 2 cambia «Alto Adige» con «provincia di Bolzano». La nuova legge dovrà quindi passare di nuovo dal voto dell’aula. Il governatore Arno Kompatscher ha ammesso essersi trattato di un errore: sul caso, infatti, si sono scatenate le polemiche ed il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, aveva minacciato l’impugnazione del testo.

«Non c’è male senza bene. Forse tutto questo dibattito è servito per una maggiore consapevolezza del fatto che quando si affrontano queste tematiche bisogna essere molto attenti a non toccare le sensibilità delle persone senza coinvolgerle. Quando si vuole cambiare o innovare qualcosa, le uniche cose di cui abbiamo bisogno sono dialogo e rispetto. Vale per la toponomastica e anche per questa situazione», è il commento di Arno Kompatscher.  
Il governatore altoatesino ammette che «a colpi di maggioranza non si risolve niente e neanche facendo i furbi. Certo avremo dovuto controllare meglio l’emendamento», ha aggiunto Kompatscher riferendosi all’aggiunta proposta dal partito della destra tedesca Sued-Tiroler Freiheit al testo poi approvato anche dalla Volkspartei.

«È chiaro che i termini presenti nei testi in italiano e tedesco non corrispondono. La legge di per sè non è incostituzionale. Quello che se mai è incostituzionale è l’incongruenza tra termini usati nei due testi - afferma Kompatscher -. Il Governo potrebbe eventualmente impugnare il testo in tedesco in modo da far sostituire “Südtirol” con “Provinz Bozen”. Ma io vado oltre: in tutte le leggi che noi facciamo in Consiglio provinciale i testi devono coincidere e questo sicuramente la maggioranza del Consiglio si farà carico di farlo. Questo è l’impegno che ci siamo assunti».

Intanto, alle reazioni dei giorni scorsi, si aggiunge quella del coordinamento provinciale di Noi per l’Alto Adige, che ha lanciato una raccolta di firme per arrivare ad un referendum abrogativo del disegno di legge 30. «La nostra proposta nasce non da una necessità di ribadire una nomenclatura che non ha più ragione di essere variata, ma soprattutto nel chiedere rispetto per una parte della popolazione dell’Alto Adige-Suedtirol che è, non solo formalmente, ma anche effettivamente, sottorappresentata dal punto di vista della rappresentanza politica e nei processi decisionali fondamentali di questa terra, di cui questo fatto ne è semplicemente una dimostrazione», dicono i promotori.

Nel frattempo, si è aggiunta un’altra grana. Il caso «Alto Adige» e quello dei medici senza alcuna conoscenza della lingua italiana approdano in Parlamento. Una richiesta di chiarimenti al governo - d’intesa con il consigliere regionale e provinciale de L’Alto Adige nel cuore-Fratelli d’Italia, Alessandro Urzì, informa una nota - è stata depositata dalla leader di Fdi Giorgia Meloni e dal capogruppo di Fratelli d’Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida. L’interrogazione urgente è rivolta al presidente del Consiglio Giuseppe Conte ed al ministro per gli affari regionali Francesco Boccia.

L’atto ispettivo di Fratelli d’Italia punta quindi l’indice sulla parte della legge altoatesina che riguarda la denominazione «Alto Adige», al centro delle polemiche, ma anche sul passaggio relativo ai titoli per praticare la professione medica in Italia che - si legge nella nota - «sarebbero elusi dalle normativa emanata dalla semplice legge provinciale».  
«Si è introdotta una ulteriore misura di separazione dell’Alto Adige dal sistema nazionale, denunciano Meloni e Lollobrigida, si autorizzano, con legge provinciale, i medici che conoscano solo la lingua tedesca all’esercizio della professione attraverso il proprio ordine o collegio professionale nell’ambito della provincia di Bolzano, riconoscendo sì la parificazione fra le lingue italiana e tedesca dettata dall’articolo 99 dello Statuto di Autonomia ma ignorando che ai sensi del medesimo Statuto è l’italiano “la lingua ufficiale dello Stato” e che come tale essa debba essere conosciuta».

Al Governo viene chiesto se intenda impugnare questa norma che, sostengono gli interroganti, «travalica l’ambito legislativo della Provincia di Bolzano limitando l’applicazione dello Statuto, nella parte in cui riconosce il primato della lingua italiana che non può essere limitato con una semplice legge provinciale creando una sorta di extraterritorialità dell’Alto Adige rispetto al resto del territorio nazionale».